

12^a ASSEMBLEA GAS-DES



VERSO L'ECONOMIA DELLE RELAZIONI E DEI LUOGHI

Il ruolo dell'economia solidale nella trasformazione sociale

22-24 giugno 2012, Golena del Furlo (PU)

Piano di lavoro condiviso dai gruppi tematici
"Trovare con delicatezza una direzione comune"

aggiornamento del 16 luglio 2012

GRUPPO ENERGIA

Al pari dell'alimentazione, l'energia viene consumata quotidianamente, ma sono meno percettibili le problematiche relative alla produzione/distribuzione/consumo.

E' necessario perciò lavorare sugli aspetti culturali per maturare conoscenze e attivare percorsi verso l'uso consapevole dell'energia.

Alcune problematiche sono affrontabili singolarmente nel contesto degli stili di vita (risparmio energetico – impianti fotovoltaici singoli - ...); per incidere invece sugli orientamenti di mercato, sul modello di società e per arrivare ad un'autoproduzione significativa sono necessari grandi numeri.

PROPOSTA ORGANIZZATIVA

Il percorso per arrivare ad aumentare il grado di consapevolezza di un numero sempre maggiore di soggetti passa attraverso l'aggregazione di realtà preesistenti. Per questo motivo è molto importante l'accordo firmato da CO-Energia e Retenergie, due realtà che operano da tempo nel settore dell'energia con un'attenzione particolare all'aspetto etico, sociale, ambientale caratteristico di un'economica solidale.

Il processo indicato è quello di creare un Gruppo di Riferimento Nazionale costituito da CO-Energia (associazione) e Retenergie (cooperativa), che si metta a disposizione di chi, privato utilizzatore, istituzione pubblica o realtà associativa, intenda percorrere un cammino di autodeterminazione e di indirizzo delle politiche energetiche comuni; CO-Energia e Retenergie per il momento, e in futuro potenzialmente altri soggetti orientati verso la medesima visione, coordineranno questi percorsi di democratizzazione energetica mettendo a disposizione dei soggetti interessati esperienze e competenze, in modo da dare la possibilità a tutti i cittadini di raggiungere obiettivi comuni, quali la fornitura di energia verde, il risparmio energetico, fino ad arrivare alla realizzazione di impianti e alla distribuzione di energia auto-prodotta.

La modalità operativa sarà quella di elaborare assieme strategie di supporto e di risposta a esigenze energetiche alternative e al bisogno sempre crescente di gestire l'Energia come un Bene Comune; contestualmente sarà fondamentale creare informazione e cultura diffondendo esempi di buone pratiche e creando momenti di incontro e discussione pubblici.

PRIORITA'

- approfondire l'alleanza COENERGIA – RETENERGIE
- coordinare e strutturare il Gruppo di Riferimento Nazionale
- diffondere informazione e cultura stimolando la riflessione sul tema energia
- far conoscere il progetto ai territori e proporgli le varie possibilità di collaborazione
- elaborare un pacchetto di proposte concrete coordinato per i Gas / Des
- aderire a COENERGIA E RETENERGIE nella convenzione di Trenta

GRUPPO “NUOVA” AGRICOLTURA

A partire dai contributi dei presenti, della proposta di Arcevia (17 marzo 2012) e del documento del gruppo di lavoro approvato nella assemblea de L'Aquila 2011 sono stati evidenziati gli ambiti tematici di interesse successivamente ricondotti ai seguenti tre sottogruppi di lavoro:

1. partenariato produttori-consumatori

- Sbarchi in Piazza, mercati contadini.
- coinvolgimento agricoltori, crescita mondo GAS
- modelli alternativi di produzione alimentare/sostegno alle filiere.
- protagonismo GAS su cambiamento dello sviluppo territoriale (agricoltura)
- sostegno alle campagne di riconoscimento dell'agricoltura contadina
- agricoltura sociale
- agricoltura in città, orti di comunità

2. Sistemi Partecipativi di Garanzia (SPG)

- sicurezza alimentare
- eticità
- tracciabilità
- buone pratiche
- prezzo trasparente

3. Accesso alla terra

- legge proprietà demaniali (giovani)
- beni comuni
- cambio destinazioni d'uso delle terre
- acquisti collettivi di terreno, esperienza Terre de Liens

Sono emerse inoltre alcune attenzioni trasversali, che tutti i sottogruppi sono invitati a considerare:

- importanza del ruolo culturale delle relazioni dirette tra produttori e consumatori, anche per stimolare l'aggregazione di rete dei contadini e la loro apertura ai temi dell'economia solidale e dell'agricoltura sostenibile;
- protagonismo dei GAS e del consumo critico nella trasformazione del territorio e dell'agricoltura.
- Tema della sovranità alimentare

1. Partenariato Produttori-Consumatori

Il livello di consapevolezza sia tra i produttori che tra i consumatori è molto vario: ad esempio alcuni producono bio per scelta da anni, altri si sono avvicinati al mondo Gas-Das a causa della crisi; accanto ai Gasisti più convinti ci sono altri interessati soprattutto al risparmio e al gusto.

C'è quindi l'esigenza di sostenere, a livello territoriale, processi di apprendimento che portino a un cambiamento di conoscenza e atteggiamento e che coinvolgano produttori e consumatori sia come singoli attori sia nelle loro interazioni.

L'ottica dovrebbe essere inclusiva, è importante il confronto sui criteri, alla base dei patti, che definiscano quali sono i produttori e i consumatori dell'Economia Solidale e le caratteristiche dei loro sistemi di relazione.

Vanno promosse reti locali di produttori in cui sperimentare ad esempio questi accordi: programmazione concordata, definizione comune del prezzo, fondi di solidarietà.

Uno strumento concreto per far maturare la consapevolezza e per promuovere reti di produttori, già praticato sui territori, è dato da **mercati agricoli/Sbarchi in Piazza** che, **organizzati con un approccio culturale non solo economico**, favoriscano anche la diffusione dell'Economia Solidale oltre i confini del "mondo Gas".

2. Sistemi Partecipativi di Garanzia (SPG)

Che ruolo può avere un gruppo sulla PGS (conferma e ripresa del documento dell'assemblea GAS/DES di Osnago, giugno 2010):

- sperimentare un processo utile a far funzionare meglio i DES
- includere piccoli produttori e chi è fuori mercato
- stimolare forme di collaborazione/mutua certificazione fra produttori
- andare al di là della certificazione bio di parte terza, coinvolgendo i consumatori/gasisti nel processo
- inserire fra i criteri di scelta dei produttori la qualità del processo di produzione, uso di energie rinnovabili ed acqua, eticità, equità dei rapporti di lavoro, benessere degli animali
- evitare che ci sia ulteriore aggravio economico ed organizzativo ai produttori in conversione bio, ripartire fra i soggetti della rete i costi della garanzia e lo sforzo logistico
- migliorare la trasmissione dei saperi tra produttori e consumatori
- offrire un'alternativa credibile alla certificazione di parte terza
- contribuire alla costruzione di un giusto prezzo
- marchio che sia garanzia raggiunta entro un processo relazionale e non di certificazione burocratica
- che apre ad altri mercati non di soli gas

Ulteriori spunti emersi:

- includere la prospettiva di genere nei modelli di produzione
- favorire la risoluzione di alcune problematiche comuni (sementi, vivaio...)
- impostare facilitazioni nella distribuzione al di là dei gas (PDO)
- incentivare la garanzia di qualità tra produttori, con regole più rigorose di quelle che potrebbero essere identificate dai principi ispiratori dei soli gas o dai consumatori critici
- perseguire nei rapporti di conoscenza diretta, una miglior tracciabilità dell'intero processo produttivo (es. dal seme, al campo alla trasformazione, agli aspetti fiscali e amministrativi)

- sviluppare fiducia nel sistema di relazioni che diventa esso stesso sistema di sostegno/controllo condiviso
- sistema di miglioramento continuo della biologicità come garanzia non solo tecnica ma anche di qualità delle relazioni e delle conoscenze-saperi che vengono scambiati
- incentivare altri processi analoghi come i mercati autorganizzati, come “marchio” di eventi/processi culturali più ampi
- perseguire rapporti di collaborazione con produttori anche su forme di autoproduzione

ESPERIENZE AVVIATE

- Sperimentazione in Campania: Corto Circuito Flegreo SPG, Gas Friarielli, DES Napoli
- Sperimentazione in Lombardia: DES Brianza, Isola che c'è (CO), DES Varese + DESR Parco Sud Milano
- Esperienza di Campi Aperti a Bologna, in collaborazione con Genuino clandestino

AGENDA OPERATIVA

Obiettivo prioritario:

- conoscere e confrontare le pratiche attuali note (cosa stiamo facendo e come: parole comuni ma pratiche diverse? in cosa sono comuni? in cosa diverse?) ed eventualmente definire piani di sviluppo condivisi delle stesse
- identificare ed approfondire altre pratiche in corso (es. esperienza Toscana)

Obiettivi di prospettiva:

- ipotizzare una confederazione di SPG italiane che facilitino il mutuo riconoscimento, lo scambio e la tracciabilità di “filiera lunga”
- favorire il coinvolgimento di altri consumatori non gasisti nell'acquisto dei prodotti marchiati SPG

Azioni:

- entro settembre fare circolare una griglia di raccolta dati che evidenzii i tratti comuni nelle pratiche attuali, condividendo i risultati in mailing-list
- aggiornare la mailing-list con partecipanti nuovi e darsi regole minimali d'uso della stessa (oggetto che coincide con i tre sottogruppi di lavoro: SPG, accesso alla terra; partenariati)

Proposte di azione alla rete:

- partecipare all'incontro di Urgenci 10-12 ottobre 2012 portando l'esperienza attuale dei SPG nel workshop internazionale dedicato

3. Accesso alla terra

PREMESSA

La questione dell'accesso alla terra è stata letta nel gruppo attraverso tre nodi:

1. Professionalità: occorre investire nella formazione teorica e soprattutto pratica, anche attraverso opportunità di formazione sul campo (tipo WWOOF)
2. Accesso al bene: la proprietà privata dei terreni è inaccessibile economicamente ai cittadini, soprattutto giovani

3. Gestione dei beni demaniali: mancanza di trasparenza nei meccanismi di appalto e bisogno di strutture istituzionali a presidio.

ESPERIENZE

- “Accesso alla terra” (Bologna)
- Fondazione IRIS
- Associazione “Terre Future”
- Ricerca “Un fondo per la terra”
- Altre esperienze regionali (Sicilia, Marche...)

PRIORITA'

- Pianificare azioni contro la vendita delle terre demaniali sia a livello nazionale che regionale
- Elaborare strumenti giuridici e finanziari e possibili alleanze a sostegno e garanzia dell'accesso alla terra. Costruire un modello operativo condiviso può aiutare i territori a non sprecare energie e tempo
- Scambio di competenze e saperi
- Coordinamento tra i territori e condivisione delle buone pratiche
- Dare progettualità al gruppo

AGENDA

- Condividere il report del gruppo di lavoro nei territori
- Partecipare alla riunione di Terre Future a metà luglio, come prima occasione di coordinamento tra le esperienze già avviate; a seguire a fine luglio un primo incontro del gruppo di lavoro per valutare come procedere
- Condivisione di materiali e delle informazioni tramite mailing-list accessoallaterra@inventati.org, la mailing-list del gruppo agricoltura, e il sito di terre future
- Valutare una possibile mappatura a livello regionale delle modalità di vendita delle terre demaniali
- Programmare un calendario degli appuntamenti del gruppo di lavoro, rispettando i tempi del lavoro agricolo, in modo da garantire la presenza dei produttori
- Definire ruoli nel gruppo di lavoro per essere più operativi

Infine, in plenaria, sono stati condivisi i contenuti emersi nei 3 sottogruppi e articolata una proposta organizzativa generale del gruppo “nuova agricoltura”:

- proseguire nella definizione di articolazioni regionali del gruppo di lavoro (vedi ad es. “Coordinamento lombardo per la terra e per il cibo”), sia per stimolare (con stagionalità e modalità opportune) la partecipazione degli attori locali (contadini, associazioni, ecc.), sia per favorire momenti preparatori degli incontri nazionali;
- verificare (nei prossimi 6 mesi) la possibilità di tradurre i temi trattati in proposte concrete da presentare, nelle forme e nei modi localmente possibili, nell’ambito dei tavoli preparatori del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020;

- realizzare un incontro nazionale dedicato ai temi della nuova agricoltura l'11 novembre 2012 a Senigallia;
- considerare la partecipazione del gruppo di lavoro ai seguenti appuntamenti: convegno GAS-DES a Venezia 15-16 settembre (e successiva conferenza internazionale sulla decrescita); incontro europeo Urgenci a Milano 10-12 ottobre 2012 (e successivo Kuminda);
- verificare possibile raccordo con il convegno nazionale di Genuino Clandestino a Milano (7 ottobre 2012);
- proseguire nel consolidamento delle relazioni con le associazioni contadine: Rete Semi Rurali, ecc.
- utilizzare la mailing-list del gruppo di lavoro (già esistente) con specificazione nell'oggetto delle email che permetta di seguire le conversazioni dei sottogruppi tematici (partenariati; SPG; accesso alla terra).

Alcune questioni organizzative emerse:

- Riconoscibilità del ruolo del tavolo RES
- Migliorare gli strumenti comunicativi e le funzioni organizzative che permettano di preparare le assemblee nazionali

GRUPPO FINANZA

PREMESSA

Il lavoro del gruppo finanza prende spunto dal documento (disponibile a chiunque intenda prenderne visione) presentato dal tavolo regionale lombardo della finanza etica.

Le motivazioni intorno alle quali si è sviluppata la discussione sono le seguenti:

- occuparsi di finanza etica non può prescindere dalla necessaria e continua denuncia dell'attuale modello economico, orientato solo al profitto speculativo, di breve periodo ed a tutto danno dei paesi poveri e delle risorse del pianeta.
- va intensificato il lavoro culturale di informazione e formazione perché il mondo dei Gas e Des abbia più consapevolezza sui temi della finanza e, soprattutto, della finanza etica;
- deve essere ulteriormente sviluppato il lavoro di rete fra tutte le entità di finanza etica di un territorio al fine di coordinare un lavoro comune (che per la Lombardia sono: Banca Popolare Etica, Mag 2 Finance, CAES, Fondazione culturale Responsabilità Etica, Soliles);
- i soggetti di finanza etica presenti nella rete devono studiare e proporre strumenti per meglio venire incontro alle esigenze che emergono dai Gas e dai Des. In questo modo per ogni esigenza si potrà intervenire con lo strumento più adatto all'attività da finanziare o sostenere in altro modo

L'AGENDA DI LAVORO

Le motivazioni sono state condivise e ampliate, con nuove proposte e nuove idee, stimolando anche tutti gli altri territori a lavorare in questa direzione. Tra le altre iniziative, oltre alle esperienze presentate dal tavolo lombardo, sono emerse le seguenti: Associazione Terre Future: strumenti per finanziare l'acquisto collettivo di terre; AIAB: piattaforma finanziaria peer to peer; MAG Firenze: prestiti a interessi zero; prossima costituzione di una cooperativa MAG in Sardegna; DES Modena: sostegno finanziario alle zone terremotate; iniziative Open source per la condivisione di risorse. Sono stati lanciati i temi del baratto e delle monete complementari, che potranno essere oggetto di futuri approfondimenti.

Sul piano della ricerca delle risorse è emersa l'esigenza di iniziare a lavorare anche sui Fondi di Solidarietà, strumento pensato a disposizione dei DES per

- a) sviluppare nel proprio distretto iniziative culturali e sociali;
- b) pagare costi di distretto quando il volontariato non è più sufficiente;
- c) sostenere con finanziamenti o con forme di garanzia, progetti in difficoltà o nuove iniziative imprenditoriali (es: finanziamento all'azienda Tomasoni con MAG 2).

Dopo un approfondito dibattito le conclusioni alle quali il gruppo è giunto sul tema sono le seguenti:

1. piena condivisione sulla necessità dei Fondi di distretto, peraltro già attivi in molti distretti;
2. la gestione delle risorse di distretto deve essere decisa autonomamente dal distretto stesso;

3. la disponibilità ad essere solidali verso richieste che pervengono da realtà al di fuori del distretto o da distretti deboli; da realizzare attraverso un Fondo di solidarietà sovradistrettuale o nazionale.

LE ESIGENZE DI TIPO ORGANIZZATIVO

Rimane la necessità di elaborare un modello organizzativo in grado di gestire al meglio i fondi di solidarietà di distretto a livello sovradistrettuale.

Su questo punto si è deciso di attivare un gruppo di lavoro allargato specifico che affronti il problema dello strumento organizzativo e delle regole per gestire i fondi di solidarietà. Si è chiesto chi volesse partecipare e alle persone già presenti nel tavolo lombardo, si sono aggiunti altri sette partecipanti.

Nella discussione è emerso che il lavoro sui fondi di solidarietà può costituire stimolo sui territori per attivare altri tavoli regionali sul tema della finanza, che possano lavorare in modo più ampio partendo dalle motivazioni di cui sopra. Le stesse campagne nazionali citate nel corso dei lavori, “campagna zerozerocinque “ (www.zerozerocinque.it), “sulla fame non si specula” (www.sullafamenonsispecula.org), “non con i miei soldi” (www.nonconimieisoldi.org), “sbankiamoli: riprendiamoci i nostri soldi” (www.sbankiamoli.it) possono costituire spunti di lavoro per i tavoli.

A livello organizzativo è emerso anche l'esigenza di allargare la presenza dei produttori per approfondire un confronto sui loro bisogni al fine di orientare meglio alcune azioni. E' rimasto aperta la domanda su come raggiungere questo risultato.

E' poi emerso in modo generale l'esigenza di studiare modalità di gestione di una comunicazione maggiormente efficace, questione che rimanda a una discussione più ampia complessiva in tutto il movimento.

A livello di rete generale il gruppo ha individuato i seguenti focus:

- l'esigenza di individuare modalità e strumenti per la gestione di una comunicazione più efficace sia verso l'interno del movimento sia verso l'esterno;
- la facilitazione di processi di scambio di conoscenza, di condivisione, anche diretta, di esperienze e di trasferimento di know-how all'interno del movimento.

Rimane aperta, come emerge anche relativamente alla gestione sovradistrettuale del Fondo di solidarietà, la riflessione sulla necessità o meno di uno ulteriore sviluppo strutturale-organizzativo della rete.

GRUPPO LEGGE

PRIORITA'

Consideriamo prioritario che la rete dell'economia solidale sia presente e vigile nella stesura di normative che riguardano i temi del GAS, del DES e, più in generale, dell'economia solidale.

Vogliamo tutelare il “cuore” delle nostre proposte e dei principi dell'economia solidale, attraverso l'interlocuzione, nel tempo, con le istituzioni.

Riteniamo opportuno farlo andando oltre la schieramento “noi-voi” e tentando di integrare le istanze “dal basso” con una visione complessiva “dall'alto”.

OBIETTIVI

Gli obiettivi di una normazione al tal riguardo dovrebbe riguardare i seguenti punti:

- Costruire un quadro generale di riferimento dell'economia solidale
- Togliere/ridurre gli ostacoli all'autorganizzazione del movimento
- Detassare e rendere più accessibile i prodotti/servizi ecosol
- Evitare sovrabbondanze e lo spreco di prodotti
- Normare soprattutto gli aspetti produttivi
- Incentivare e divulgare un acquisto consapevole e responsabile

Riteniamo fondamentale costruire un Tavolo di Coordinamento regionale e nazionale, come luogo di confronto su queste tematiche, che sia inclusivo e che possa prevedere i vari portatori di interessi: GAS, DES, Botteghe del Mondo, produttori e imprese, istituzioni, università.

In assenza di un chiaro rapporto di interlocuzione tra le istituzioni ed i vari tavoli ecosol, regionale o nazionali, proponiamo di sospendere le normative vigenti.

ALLEANZE

Riteniamo, pertanto, indispensabile fare massa critica e costruire alleanze con gli altri movimenti di base attivi su tematiche e ambiti affini: via campesina, genuino clandestino, movimento referendario per l'acqua e contro il nucleare...

ORGANIZZAZIONE

Siamo consapevoli che vogliamo partire dai **bisogni** e riconosciamo che sia importante individuare una modalità di rilevamento degli stessi (**come**) ed un soggetto che faccia il rilevamento (**chi**). Riteniamo importante quindi che ciascun territorio di appartenenza (regione) dia seguito ad un percorso che, attraverso il coinvolgimento dei vari gruppi/associazioni/enti, si possa far carico di costruire una rete che determini l'identificazione di questi bisogni. Abbiamo, pertanto, rilevato la necessità di individuare processi di **delega/rappresentanza** del movimento ecosol che, a vari livelli (locale, regionale, nazionale) sia capace di interloquire con le istituzioni, sia con chi ha compiti politici (giunta esecutiva), sia con chi ha compiti tecnici (funzionari e dirigenti). Crediamo,

in particolare, che il livello di rappresentanza debba esplicitarsi in modo **temporaneo, mobile e per obiettivi**.

Crediamo importante che l'organizzazione del movimento parte da una chiara definizione della **strategia** e, quindi, sul come fare le cose. In particolare individuiamo come azione strategica il porre l'attenzione sulle persone, sui prodotti locali, sui progetti e sui processi.

Inoltre, a partire dalla definizione delle priorità del mondo agricolo e di quello artigianale, riteniamo importante sintetizzare e replicare le buone pratiche dei territori, co-progettare con gli altri soggetti del Tavolo di Coordinamento, proporre campagne informative, fare lobby e, più in generale, ampliare le alleanze e raggiungere una massa critica.

In tal senso riteniamo utile definire un modello organizzativo che agevoli il raggiungimento di quanto detto sopra.

GRUPPO LOCALE-GLOBALE

Si partirebbe dalla mappatura delle vertenze, mappatura delle risorse, mappatura delle competenze.

AMBITI TEMATICI

- 1 – clima - rifiuti
- 2 – accesso alla terra – consumo della terra
- 3 – grande distribuzione
- 4 – lavoro (considerando anche il lavoro migrante – qualità del lavoro)
- 5 – sobrietà e stili di vita

AGENDA

- appuntamento annuale
- avviare strumenti di lavoro comunicativi
- mailing list
- evernote – dropbox
- pagina web su retegaz
- proposta di un pacchetto di regole che siano riferimento per iniziative locali
- video da proporre attraverso you-tube sui temi iniziali (max 6 minuti a video)

ORGANIZZAZIONE

- incontro tra il coordinamento del gruppo locale-globale con quello degli altri gruppi dell'assemblea
- appuntamento alla prossima assemblea, ma verificare attraverso un agenda gli eventi significativi nel prossimo anno
- mantenere un rapporto continuo tra assemblea e territorio: discuto in assemblea, riporto nel territorio (gruppo di riferimento) e successivamente ritorna al gruppo tematico la discussione territoriale

RICHIESTE DEL GRUPPO AL TAVOLO RES

- richiesta all'area formazione di inserire (uno spazio) un modulo appropriato nell'offerta formativa su locale-globale
- inserimento nella formazione per hub e facilitatori il modulo locale-globale
- coordinamento con gli altri gruppi in vista delle prossime scadenze (es. per Urgenci)